

anno 1809. I superstiziosi pagani avrebbero detto che gli dei della patria abbandonavano l'antica loro sede.

Quelle due torricelle che surgono di fronte, furono alzate l'anno 1686, ducante Marco Antonio Giustiniani; e servono a difesa dell'Arsenale. Semplice n'è lo stile; sull'una stava un orologio, nell'altra una scolta; un'iscrizione posta a man destra l'anno 1686, ricorda le inutili conquiste di quel tempo nella Grecia, le quali chiusero i fasti della Repubblica.

A guardia dell'Arsenale stanno quattro lioni di marmo pentlico, ma essi non giunsero che a custodirne la lenta agonia; conciossiachè il Peloponnesiaco li trasferiva in patria di Morea l'anno 1687, e allora furono posti ai lati delle balaustrate di questo ingresso. Le cose scritte intorno ad essi lioni, non hanno, come suel dirsi, nè fin nè fondo, e si possono ridurre a' termini seguenti: il primo lione che sta ritto sulle zampe dinanzi fu tolto al Pireo, che perciò dicesi fosse chiamato ancora Porto del lione; ed ha due iscrizioni condotte a guisa di serpe intorno alla chioma. Eruditi e filologi furono laghi di erudizione e di filologia a diciferarle, ma non pare che ne sieno venuti a capo troppo facilmente. Lo svedese d'Akerblad e il suo traduttore Villoison, forse per amore quello del suo paese, questi del suo testo, le reputarono runiche. Il cavalier Bossi ed Hancarville le stimano pelasgiche, nè greco il lione, il quale è propriamente stimato greco dal più classico Cicognara. Non pertanto questa ultima opinione fu ribadita dalle osservazioni del padre Rink, al quale parve leggere nelle prefate iscrizioni reliquie di vocaboli per i quali si potesse stabilire siffatto leone essere stato consacrato ad Atene. Finalmente mentre alcuni lo credettero opera posteriore agli Antonini, altri gli attribuirono niente meno che ventitre o ventiquattro secoli di vita, costituendolo monumento della battaglia di Maratona e del valore di Milziade e di Aristide.

Il secondo lione, vale a dire quello che giace sdraiato, era sulla riva che conduceva dal Pireo ad Atene. V'ha chi lo dice lavoro pregevole per arte; v'ha chi assicura la bellezza non essere il tipo nè di questo, nè del primo, nè dei due seguenti lioni più piccioli. Così pure altri li stimano tutti di un tempo; altri di età e di scalpello differenti. Il capo del secondo è certo di poco merito e fu aggiunto da moderno artista; gli altri due sono ancor meno raggardevoli e per sè stessi e per il luogo nel qua-